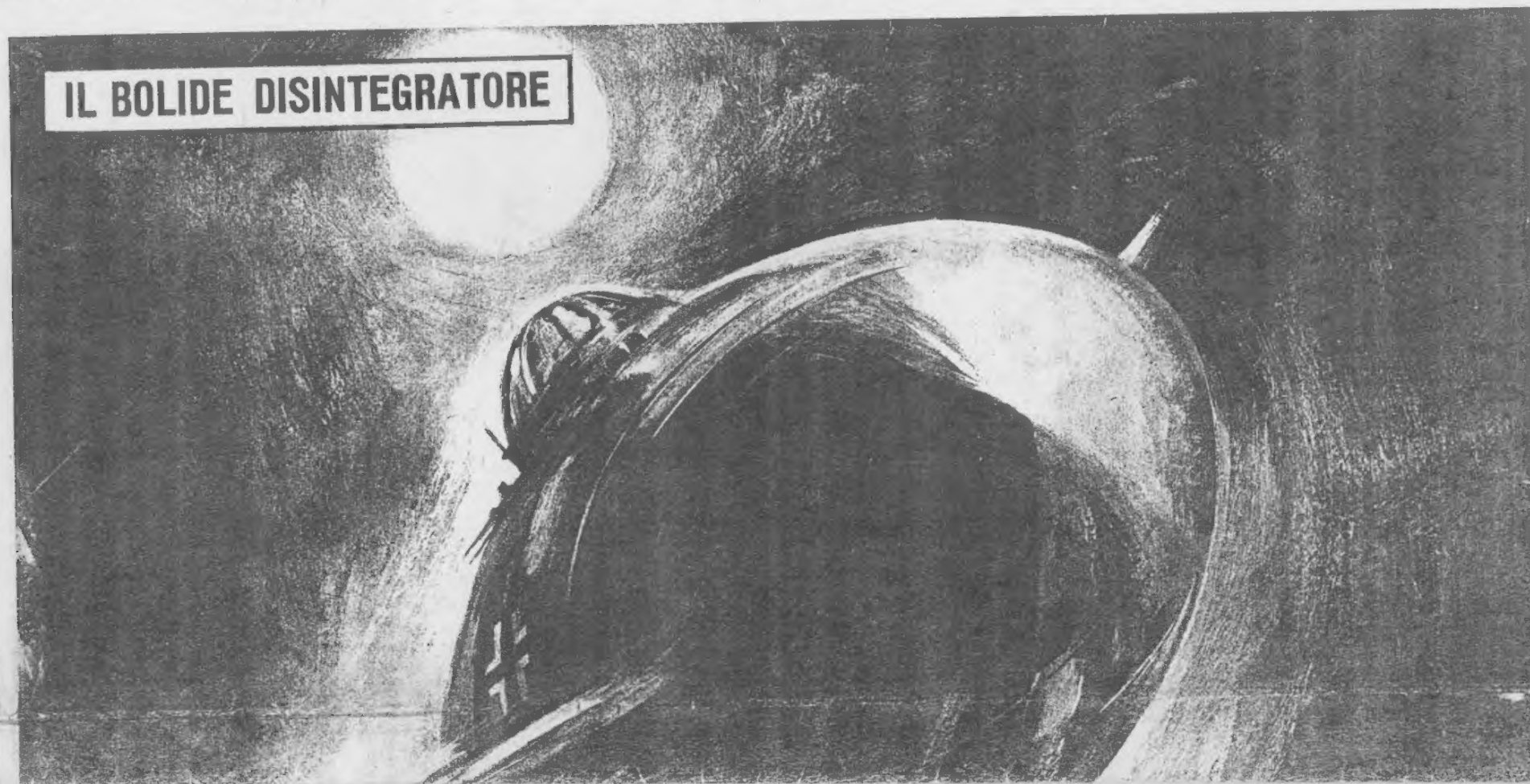
n° 29 2-6-63

INCOM

La prima inchiesta scrupolosamente scientifica

I «FULMINI TONDI», MICIDIALI

La vera storia delle prodigiose macchine che hanno fatto pensare a una invasione marziana comincia con il «Feuerball» tedesco e con il

IL BOLIDE DISINTEGRATORE

Negli ultimi giorni di guerra molti piloti americani osservarono più volte nel cielo della Germania strani fenomeni celesti simili a quelli dei dischi volanti. Erano fenomeni provocati dalle super-armi naziste in fase di sperimentazione, e che talvolta entrarono in azione distruggendo intere formazioni di aerei alleati. Questo disegno è stato fatto sulla base di una testimonianza di un diplomatico francese allora residente in Svizzera, che assistette da terra all'attacco. Un caccia rotondo, privo di ali e di timoni, piombò velocissimo su una formazione di « Liberator » americani e li sfiorò emettendo alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo, mentre il razzo tedesco scompariva velocissimo all'orizzonte, i bombardieri si incendiarono improvvisamente e scoppiarono. Nessun pilota fece in tempo a gettarsi col paracadute.

sciuti solo da una ristretta cerchia, la *élite* dei capi, e basta.

Sere fa, a Torino, ad una riunione del *Centro Studi Clipeologici*, l'associazione che studia i fenomeni connessi ai « dischi volanti » e che pubblica il notiziario « *Clypeus* », il problema è stato affrontato senza mezzi termini. Anche in altre città gli appassionati che da tempo analizzano i fenomeni relativi ai cosiddetti « oggetti volanti sconosciuti » sono in fermento. Nelle loro file si sarebbero infiltrati individui che con i « dischi volanti » hanno ben poco a che fare, e che svolgono in genere una ben occulta propaganda nazista.

Per inciso ricorderemo la stupefacente vicenda di Franz Richter e di Karl Mekis, fondatori del « Movimento per la repubblica mondiale di Venere ».

Il Richter, sedicente figlio di Hitler, ha quarantasei anni e vive a Roma; è un ex tenente delle SS ed ha raccontato di essere stato rapito nel 1942 da un disco volante e di aver abitato sul pianeta Venere. Nel 1954, in Cile, egli conobbe un certo Karl Mekis. Gli raccontò del suo straordinario viaggio tra i venusiani e gli annunciò il prossimo sbarco delle astronavi da Venere. Crearono allora tutta una complessa e costosa organizzazione, in previsione di un atterraggio dei venusiani, dopodiché raggiunsero l'Europa.

Fu quando decise di tornare a respirare l'aria del suo paese natio, l'Austria, che Karl Mekis venne trat-

appassionati seguaci dell'« ordine nuovo » non sembrano avere fretta. Per il momento si limitano ad insistere su tre punti essenziali:

1) Sì, c'è qualche cosa di misterioso nel cosmo. Si tratta di esperimenti fondati sui progetti delle famose telearmi che Hitler stava portando a termine quando venne « tradito » e sconfitto.

2) Le « intelligenze » del nazismo non sono andate perdute, ma vivono tuttora in paesi sicuri del Sudamerica, aspettando l'ora X.

3) Occorre avvalorare la tesi secondo cui non esisterebbe oggi un pericolo comunista se Hitler avesse potuto vincere il conflitto.

Questi sono i tre punti fondamentali del neonazismo, che sta arrivando in punta di piedi anche in Italia. Per ottenere un qualsiasi risultato concreto, gli organizzatori del movimento clandestino sono anche disposti ad affermare con faccia seria, che la terra è cava e che noi ci balliamo dentro.

Non è il caso di ridere. E' il momento di tenere gli occhi aperti. I venusiani e i marziani, in fondo, sono quelli che preoccupano di meno. I più pericolosi, purtroppo, rimangono i terrestri, privi di fantasia, vecchi, ancorati alla teoria che un inglese definì « della mela bacata ». Teoria dai molti significati, dal geografico al politico e al morale, che servirebbe da spunto per gli edificatori dell'« ordine nuovo ».

RENZO ROSSOTTI

Texas per una conferenza segretissima « ad alto livello ». Furono avanzate decine di ipotesi: si parlò di palloni, di aerei sconosciuti, di riflessi solari, di meteoriti, di uccelli migranti. Ma tutti furono d'accordo nel ritenere che quelle macchie luminose non potevano essere degli aerei supersegreti di costruzione sovietica. E con questa conclusione gli americani si ritennero soddisfatti.

Il capitano Ruppelt, che dirigeva il progetto « Libro azzzurro », volle anche ascoltare il Newhouse. « Quando li vidi », disse il testimone, « gli oggetti erano molto vicini alla mia auto; se la loro grandezza fosse stata eguale a quella di un bombardiere B-29 avrebbero dovuto volare a non più di tremila metri di quota ». « È certo di averli visti bene? ». « Certissimo: erano simili a due piatti, uno dei quali leggermente più alto, capovolto e collocato sopra l'altro ». Con questa testimonianza cominciò a profilarsi la caratteristica struttura biplanare dei dischi volanti.

Il capitano Ruppelt chiese allora all'ATIC di installare speciali macchine cinefotografiche nei punti dove erano apparsi più frequentemente i dischi volanti, chiese che al progetto « Libro azzurro » venissero assegnati esperti di elettronica, meteorologia, fotografia, fisica e meccanica aeronautica, ma non una delle sue richieste fu accolta. Era evidente l'intenzione dei responsabili dell'USAF di liquidare l'ufficio. Infatti, anziché rafforzarlo, essi decisero di fare proseguire il lavoro a una « Specialized Intelligence Operational Unit », lo stormo 4602 dell'Air Intelligence; sostituzione che venne fatta passare dapprima come una collaborazione.

Nel dicembre del 1952 il capitano Ruppelt, amareggiato, chiese di essere trasferito ad altro incarico e nell'aprile del '53 lo «staff» del « Libro azzurro » venne ridotto a due soli membri: il luogotenente Bob Olson e l'aviere di prima classe Max Futch. Ruppelt rimase ufficialmente in carica fino al settembre successivo quando, dopo aver dato le dimissioni dall'aeronautica militare, se ne andò in California a lavorare presso una ditta di Northrop come « research engineer ». Con questo commiato malinconico l'ufficio del « Libro azzurro » cessò praticamente di esistere e tutto il materiale sui dischi volanti (un complesso di 4834 rapporti) venne ereditato dagli archivi dell'ufficio informazioni dell'ATIC.

Testimonianze di aviatori

L'ufficio « Libro azzurro », che il Ruppelt diresse con entusiasmo, sia pure dando spesso l'impressione di lavorare sotto l'invisibile assillo di pastoie burocratiche, probabilmente avrebbe dovuto essere semplicemente un'agenzia creata per convincere il pubblico che i dischi volanti non esistevano; fu quindi smobilitato proprio perché venne meno alla sua missione. L'ATIC a sua volta si accinse allora a smobilitare anche la questione dei dischi volanti e nel suo rapporto dell'agosto del 1954 rese noto: « Non abbiamo raccolto alcuna indicazione che ci induca a ritenere che gli Stati Uniti siano soggetti all'osservazione aerea da parte di macchine provenienti dall'estero o dagli spazi extraterrestri. Ciò significa che i dischi volanti sono un mito, se si vuole indicare con tale termine qualcosa di diverso dai fenomeni naturali falsamente interpretati ».

Tuttavia, mito o non mito, già nella primavera del 1950 un ex-aviatore americano, che negli ultimi tempi della guerra in Europa aveva fatto parte del servizio informazioni dell'Ottava armata aerea, aveva dichiarato a un giornale newyorchese: « Nulla di più facile che i dischi volanti siano lo sviluppo di un'arma contraerea psicologica già usata dai tedeschi. Durante le mie missioni notturne sulla Germania ho avvistato più volte dischi o globi luminosi che inseguivano le nostre formazioni. Nell'ultimo anno di guerra i tedeschi hanno inviato contro di noi anche dei corpi luminosi radiocomandati per disturbare l'accensione dei motori e il funzionamento dei radar di bordo ».

Allora altri aviatori americani che avevano partecipato all'ultimo conflitto segnalarono che verso la fine delle ostilità, e in particolare nelle regioni di frontiera comprese fra Hagenau nell'Alsazia e Neustadt-Weinstrasse nella Renania, avevano osservato più volte dei fenomeni celesti che ricordavano stranamente quelli dei dischi volanti. Certi di avere a che fare con una nuova arma segreta tedesca, i piloti americani segnalarono questi avvistamenti alle autorità americane e trovarono anche un soprannome scherzoso per i misteriosi corpi luminosi: li chiamarono « bolidi kraut ».

Bombe al grisou

Inoltre verso la fine di aprile del '45 un informatore francese assistette a uno stupefacente combattimento aereo, se tale si può chiamare, fra un nuovissimo tipo di caccia tedesco ed alcune « fortezze volanti » dirette verso la Baviera. Il caccia era rotondo, privo di ali e di timoni. Raggiunse improvvisamente i quadrimotori « Liberator » incrociandoli di prora a grandissima velocità ed emettendo al suo passaggio sul fronte della formazione alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo i bombardieri americani si incendiarono misteriosamente e scoppiarono, mentre il razzo tedesco era già scomparso all'orizzonte ».

La stessa relazione accennava anche a certe bombe antiaeree al grisou che i tedeschi avevano sperimentato sul lago di Garda contro un'altra formazione di « fortezze volanti » alleate, con risultati identici a quelli dell'ep[illegible]dio descritto. Questi documenti furono intercettati dagli agenti del servizio informazioni della RSI e finirono successivamente in mano agli inglesi.

Comunque, per i servizi segreti alleati l'episodio non era del tutto nuovo. Verso la fine della guerra l'Intelligence Service e il Secret Service erano riusciti a entrare in possesso del resoconto di una prova fatta con una di queste armi, dopo avere indagato sulla inesplicabile scomparsa di un gruppo di dodici quadrimotori americani nel cielo della Germania: erano stati annientati in volo da una strana macchina volante di forma emisferica o, comunque, di pianta circolare, che li aveva attaccati a velocità fantastica distruggendoli in pochi istanti, senza usare alcuna arma da fuoco. Si trattava forse dell'invincibile « Blitz-Jaeger », il caccia-lampo più volte promesso dal maresciallo Goering agli equipaggi della Luftwaffe?

Dopo la capitolazione tedesca, in mano agli inglesi cadde una documentazione relativa alla produzione di alcune fabbriche sperimentali nascoste nelle zone montuose dello Schwarzwald, la celebre Foresta Nera. Questi documenti riguardavano principalmente degli « importanti esperimenti effettuati con l'aria liquida e le possibilità di utilizzare que-